



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

14 aprile 2009

Il CMI per il terremoto in Abruzzo - X

I tragici eventi che hanno colpito l'Abruzzo, già hanno trovato tanta generosa solidarietà, ma in questa S. Pa-squa abbiamo elevato una preghiera a Dio perché accolga nella sua misericordia le vittime del terremoto e doni consolazione e speranza ai superstiti colpiti negli affetti e nei loro beni, spesso espressione di una im-portante vicenda umana e di intense relazioni. Abbiamo pregato anche per tutti coloro che si stanno prodi-gando per alleviare le sofferenze di quella popolazione con spirito di vera carità cristiana e disponibilità: in particolare ai nostri volontari del Lazio e della Lombardia già operativi dal primo giorno e quelli che parti-ranno oggi e nei prossimi giorni. A tutti giunga la gratitudine dell'intero CMI.

Il CMI si congratula anche con la delegazione di Torriglia (GE) dell'AIRH Onlus per la consegna a Torino di aiuti, che saranno distribuiti nella frazione di S. Giacomo de L'Aquila. Inoltre, ricordiamo che l'AGO ha programmato un terzo intervento domani da Roma.

Il centro storico de L'Aquila è stato cinturato dalle forze dell'ordine per evitare fenomeni di sciacallaggio e per impedire che le persone possano rientrare nelle abitazioni, mettendo in pericolo la propria vita a causa del continuo sciame sismico e del pericolo imminente di crolli.

"Va scongiurata ogni forma di turismo. Questo è un luogo di dolore. Bisogna lavorare fra le macerie", ha det-to il Presidente del Senato.

"Non portatevi su l'Aquila, è teatro di operazioni. Lasciate le strade libere" ha chiesto dal 7 aprile il Prefetto de L'Aquila, a tutti coloro che tentano di raggiungere il capoluogo "per turismo solidale o perché vogliono vedere di persona i luoghi del sisma. Il tempo ci sta favorendo ma non è ora di gite fuori porta. Preghiamo queste persone di non venire all'Aquila, perché qui il lavoro non è finito. Stiamo potenziando e completando le tendopoli, tutte le forze impegnate nel soccorso hanno bisogno di spazio e anche i mezzi non devono avere intralci sul sistema viario. Siamo consapevoli del carico e del lavoro che ci aspetta. Sperando che nel futuro L'Aquila possa tornare presto a essere la città affascinante che tutti conosciamo".



Eugenio Armando Dondero